

(La definizione dei vivi)

«Per queste stanze si aggirano di prima mattina i fantasmi dei vivi», le faccio, «i loro doppi eterei, in tutto simili ai veri fantasmi:

giocano

o leggono, aprono porte e si ritraggono, usano il bagno, scappano appena mi vedono scomparendo oltre gli angoli.

Li distingue dai figli, dalle madri

non la scarsa disposizione al colloquio ma la grana del corpo,
che è povera d'indizi: fuggono infatti – e così i veri spettri? – perché sanno che solo con la coda dell'occhio li si può scambiare

per vivi».

«Solo da troppo vicino si vede qualcosa, del resto», risponde lei, «solo se l'altro sta fermo, solo se attende con pazienza il suo turno dopo gli ozi e le sviste: ma niente di questo accade fra umani.

Per questo non vedo», conclude, «non vedo le tue due distinzioni»).